

Padova, 26/03/2018

Ricevuta

Protocollo generale



Numero di protocollo: 2018 - 0029975 / U

Del: 26/03/2018

Destinatario: Spett.le Regione del Veneto Area Tutela e Sviluppo del Territorio Unità Organizzativa Commissioni VAS
VINCA NUVV coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it

Indirizzo: , **Città:** , **CAP:**

Oggetto: ANNULLA E SOSTITUISCE IL PROTOCOLLO 29472 DEL 23-03-2017. Verifica di assoggettabilità a VAS della variante, tramite procedura suap, allo strumento urbanistico generale per la richiesta di eseguire un edificio produttivo della ditta Carniello s.r.l. nel Comune di Altivole (TV) osservazioni al Rapporto Ambientale Preliminare.

Data raccomandata:

Data documento:

UOR competente: TV - Dipartimento di Treviso

Smistato a: TV - Servizio Stato dell'Ambiente

L'impiegato addetto
ROMAN GRAZIELLA
Firmato ai sensi D.L.vo 39/93

Dipartimento Provinciale di Treviso

Prot. vedi file segnatatura xml allegato

Class. XIII.00.00

Spett.le Regione del Veneto
Area Tutela e Sviluppo del Territorio
Unità Organizzativa Commissioni VAS VINCA NUVV
coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it

e p.c Spett.le Ditta proprietaria Carniello s.r.l.
carniellosrl@pec.it

Spett.le Provincia di Treviso
Servizio Urbanistica Pianificazione Territoriale e SITI
protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it

OGGETTO: Verifica di assoggettabilità a VAS della variante, tramite procedura suap, allo strumento urbanistico generale per la richiesta di eseguire un edificio produttivo della ditta Carniello s.r.l. nel Comune di Altivole (TV) – osservazioni al Rapporto Ambientale Preliminare.

In riferimento alla nota della Regione Veneto Prot. N.55416 del 13/02/2018, Prot. ARPAV N. 14677 del 13/02/2018, esaminata la documentazione fornita, si rileva quanto segue.

ACQUE

(a cura del Servizio Stato dell'Ambiente – Dirigente Responsabile Dr.ssa Maria Rosa)

In merito alle fasce di pertinenza dei corpi idrici si ricorda la disciplina di tutela delle stesse ai sensi dell'art.17 delle NTA del PTA.

Nella trattazione si indica che per la matrice "acque", a livello comunale, la rete fognaria, incompleta per estensione e numero di abitanti serviti, costituisce una criticità. Dalla planimetria dello schema dei sottoservizi si evince che non vi sarà allacciamento alla pubblica fognatura. In merito a fognatura e depurazione si deve garantire il rispetto degli obblighi di collettamento e depurazione previsti dalla normativa vigente e in particolare quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dalla Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con DCR n.107/2009 e ss.mm.ii.

In merito ad impermeabilizzazione delle superfici scoperte, acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio si rispetti quanto indicato dalla normativa e in particolare dell'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano di Tutela (PTA), in particolare c.1,3,5,10. Inoltre si fa presente che dal punto di vista ambientale il ricorso a pozzi perdenti è una soluzione che andrebbe evitata perché comporta una riduzione del franco di falda e più in generale una minore possibilità di controllo dello

scarico, mentre è da prediligere il recupero o il recapito in corpo idrico superficiale o sul suolo.

Nella documentazione non è chiaro se vi siano eventuali acque di processo e/o altri reflui, le eventuali caratteristiche, modalità di gestione e recapiti finali. In merito agli scarichi industriali si ricorda che sono regolamentati dal D.Lgs, 152/2006 e ss.mm.ii. e dalla Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con DCR n.107/2009 e ss.mm.ii.

Il consumo della risorsa idrica costituisce un aspetto significativo per la matrice "acqua". Nella documentazione non è chiaro il fabbisogno idrico, le eventuali fonti di approvvigionamento e se sono previsti pozzi e/o prelievi a scopo industriale. Si consiglia in ogni caso di ridurre l'eventuale utilizzo di acqua della rete acquedottistica a scopi industriali favorendo il recupero e ricircolo di acqua piovana o di eventuali acque di processo.

RIFIUTI

(a cura del Servizio Osservatorio Rifiuti – Dirigente Responsabile Dr.ssa Lorena Franz)

La matrice rifiuti viene affrontata in maniera esaustiva nel RAP.

È importante comunque considerare che gli elementi utili per la valutazione dell'impatto sulla matrice rifiuti, generato dall'attuazione di un generico intervento, devono far riferimento agli indirizzi comunitari che definiscono che la gestione dei rifiuti debba avvenire nel rispetto della seguente gerarchia:

- prevenzione
- preparazione per il riutilizzo
- riciclaggio
- recupero di ogni altro tipo
- ed infine smaltimento.

Questo ordine di priorità costituisce, con il precetto di consumo efficiente e razionale delle risorse, la migliore opzione ambientale e dovrebbe essere sempre applicato come filosofia di base in tutte le scelte che si devono effettuare nei confronti dell'ambiente.

In questo senso riutilizzare edifici esistenti piuttosto che realizzarne di nuovi, rappresenta un punto fondamentale dello sviluppo sostenibile e della cosiddetta "economia circolare", che permette di ridurre il consumo di risorse, di recuperare siti degradati, dove molto spesso si trovano rifiuti abbandonati anche pericolosi, bonificando situazioni destinate a degenerare con problemi di impatto ambientale.

Pertanto prima di realizzare nuovi interventi, con consumo di risorse, dovrebbe essere verificata e valutata la possibilità di recuperare e riutilizzare edifici esistenti e/o aree già compromesse. E in questo senso l'incentivo al riutilizzo va sostenuto subordinando gli interventi in nuove aree al ripristino e riutilizzo di edifici esistenti e in stato di abbandono.

Qualora venissero abbattuti vecchi fabbricati, si precisa che i nuovi edifici dovranno essere demoliti con modalità selettiva rispettando i criteri definiti dalla DGRV 1773/2013 soprattutto per quanto riguarda la separazione preliminare di eventuali parti contenenti amianto o altre sostanze pericolose. Tutti i rifiuti prodotti da tale intervento dovranno chiaramente essere gestiti ai sensi della normativa vigente.

La successiva realizzazione degli edifici dovrà necessariamente assoggettarsi alle migliori pratiche di gestione dei rifiuti adottate dalla regolamentazione di settore del Comune di Altivole e a quelle definite dal Consiglio di Bacino "Destra Piave".

SUOLO E SOTTOSUOLO

(a cura del Servizio Osservatorio Suolo e Bonifiche – Dirigente Responsabile Dr. Paolo Giandon)

Relativamente alla matrice suolo, nel Rapporto per la verifica di assoggettabilità a VAS al par. 3.4.4. "Suolo e sottosuolo" (pag. 43), l'inquadramento pedologico fa riferimento alla Carta dei Suoli in scala 1:50.000 della provincia di Treviso (ARPAV, 2008) ma considera solo alcune tra le carte da essa derivate per l'analisi degli aspetti applicativi (tutte le cartografie citate sono disponibili sul Geoportale Veneto) e traslascia di valutare le funzioni ambientali ed ecosistemiche che vengono sottratte alla collettività nel momento in cui il suolo viene eliminato e occupato da superfici impermeabili. Si rammenta infatti, richiamando l'articolo 1 della L.R. 6 giugno 2017, n. 14, che *"Il suolo, risorsa limitata e non rinnovabile, è bene comune di fondamentale importanza per la qualità della vita delle generazioni future, per la salvaguardia della salute, per l'equilibrio ambientale e per la tutela degli ecosistemi naturali, nonché per la produzione agricola finalizzata non solo all'alimentazione ma anche ad una insostituibile funzione di salvaguardia del territorio"*.

Si richiede pertanto di rivedere il par. 3.4.4. integrandolo con i citati elementi. Si riportano in allegato alcuni elementi utili ai fini della valutazione degli impatti sul suolo che permettono di quantificare più in dettaglio tali funzioni, arrivando in taluni casi ad offrire dei criteri utili per poter quantificare gli effetti causati da interventi che comportano l'eliminazione del suolo.

Il consumo di suolo rappresenta una perdita irreversibile di valore ambientale (indipendente dal suo utilizzo attuale) per i servizi ecosistemici che il suolo stesso garantisce, tra cui i più importanti sono:

- capacità d'uso (cioè propensione alla produzione di cibo e biomasse);
- serbatoio di carbonio (in grado di contrastare l'effetto serra e i cambiamenti climatici);
- regolazione del microclima;
- regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua,
- ricarica delle falde e capacità depurativa;
- sede e catalizzatore dei cicli biogeochimici;
- supporto alle piante, agli animali e alle attività umane;
- portatore di valori culturali.

In caso di totale impermeabilizzazione (sigillatura) del suolo per effetto di interventi di urbanizzazione, la quasi totalità di tali servizi, viene eliminata in modo permanente o ripristinabile solo a costi non sostenibili.

Dal cap. 3. "Caratteristiche del progetto SUAP" (pag. 4) risulta che la realizzazione dell'opera porterà ad un aumento della superficie impermeabilizzata di 7.510 m² di suolo agricolo, che comporta (pag. 7) la necessità di creare una rete di raccolta delle acque meteoriche e la realizzazione di 15 pozzi perdenti per il mantenimento dell'invarianza idraulica.

L'impatto della variante sul consumo di suolo viene esplicitamente riconosciuto nel Rapporto, tanto da affermare, nel par. 4.2. "Potenziali effetti attesi", "Tabella 4.B" (pag. 71), alla voce "Impermeabilizzazione suolo" (fase di cantiere e fase di gestione), che l'impatto è di tipo "Irreversibile" e di durata "Permanente" (la classificazione dell'estensione come "Circoscritto all'ambito" non è corretta sulla base di quanto sopra riportato sui servizi ecosistemici). Nonostante ciò non vengono previste misure compensative di portata pari al significativo impatto dichiarato.

Non è sufficiente quanto riportato al par. 4.3.2.4 "La compensazione" (pag. 76) in cui si afferma che il consumo di suolo di una superficie pari a 7.510 m² può essere compensato realizzando una fascia a verde di 1.100 m² in un'area attualmente ad uso agricolo. A tal proposito si evidenzia che l'impatto dell'intervento sul suolo non può essere valutato solo sulla base dell'Indice di Biopotenzialità (BTC), come riportato al par. 4.3.2. "Modifiche dei criteri di sostenibilità" (pag. 73), in quanto tale indice non considera tutte le funzioni ecosistemiche che il suolo assicura.

In conclusione si ritiene che gli impatti dell'intervento sulle funzioni ambientali svolte dal suolo sono solo parzialmente mitigati dalle misure di sistemazione del verde; per questo l'amministrazione comunale dovrebbe prevedere ulteriori azioni di compensazione (ad es. prioritaria riqualificazione di aree urbane o

produttive degradate o non utilizzate per futuri interventi residenziali, produttivi o a servizi) allo scopo di contenere complessivamente il consumo di suolo sul territorio comunale, valutando più compiutamente gli effetti negativi che esso determina. Si invita infine ad individuare le mitigazioni da inserire nelle norme tecniche per ridurre al minimo la copertura del suolo (ad es. pavimentazione delle aree parzialmente coprente, aumento delle aree verdi, ecc.) nella realizzazione degli interventi definiti dalla variante stessa.

Rimanendo a disposizione per eventuali richieste di chiarimenti si porgono distinti saluti.

Il Direttore del Dipartimento
Ing. Loris Tomiato

Responsabile del procedimento: Dr.ssa Maria Rosa
Responsabile dell'istruttoria: Ing. Anna Matuozzo

Documento sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. Se stampato riproduce in copia l'originale informatico conservato negli archivi informatici ARPAV

pag. 4 di 5

Allegato – Elementi per la quantificazione dei servizi ecosistemi garantiti dal suolo

Di seguito si offrono alcuni elementi che permettono di quantificare più in dettaglio tali funzioni, arrivando in taluni casi ad offrire dei criteri utili per poter monetizzare gli effetti causati da interventi che comportano l'eliminazione del suolo.

Capacità d'uso

La capacità d'uso dei suoli ai fini agroforestali misura la potenzialità dei suoli ad ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee. I terreni ricadenti nell'area oggetto del piano rientrano tra le classi migliori che caratterizzano tutta la pianura padana.

Serbatoio di carbonio

I suoli contengono mediamente dalle 80 alle 150 tonnellate per ettaro di carbonio, senza considerare il carbonio contenuto nella vegetazione. Ogni tonnellata di carbonio corrisponde a 3,67 t di CO₂ sottratte all'atmosfera. Nell'analisi dell'impatto dell'intervento andrebbero conteggiate anche le maggiori emissioni di CO₂ provocate dall'eliminazione del suolo.

Regolazione del microclima

Gli ecosistemi, in quanto sia sorgente che fonte di gas a effetto serra e regolando l'evapotraspirazione, hanno un effetto di regolazione del clima, sia a livello globale che locale. Localmente la vegetazione influenza il microclima, in particolare in ambiente urbano, con l'ombreggiamento da parte delle chiome e regolando temperatura e umidità. Oltre a essere parte del ciclo dell'acqua, l'evapotraspirazione è legata al "calore latente": più alta è l'evapotraspirazione maggiore è l'energia usata per convertire l'acqua dalla fase liquida alla fase gassosa, e, di conseguenza, minore è l'energia disponibile in forma di "calore sensibile" che gioca un ruolo primario nel condizionare la temperatura dell'aria.

I suoli dell'area indagata hanno mediamente un contenuto in acqua disponibile per l'evapotraspirazione variabile dai 75 ai 150 mm, pari a 750-1500 - m³ a ettaro di acqua. Per fare evaporare questa acqua è necessaria una quantità di energia pari a circa 1.800 – 3.600 GJ, o circa 490.000 – 975.000 kWh di energia che viene sottratta al "calore sensibile". La quantità normalmente stoccata dai suoli dell'area è invece più che doppia. E' su questa quantità che bisogna far riferimento quando si considerano le funzioni idrologiche assolute dai suoli.

Regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua

Il suolo condiziona il ciclo dell'acqua, ed in particolare la quantità di acqua che infila in profondità e quanta invece va ad alimentare il deflusso superficiale dei corsi di acqua (naturali o artificiali).

Quanta parte delle precipitazioni si infila nel suolo dipende dalla sua capacità di infiltrazione, caratteristica che varia nel tempo e nello spazio, in base alle caratteristiche degli eventi piovosi (quantità, intensità e durata), alle caratteristiche del suolo e alle sue condizioni di umidità, e per i terreni del territorio comunale può arrivare fino a 3.000 mc/ha.

Ricarica delle falde e capacità depurativa

L'acqua che si infila nel suolo subisce un processo di "purificazione" attraverso processi bio-chimici svolti dalla parte minerale del suolo, e ancor più dalla sua componenti biologica. Questa funzione è difficilmente quantificabile, essendo legata non solo alle proprietà del suolo, al clima e alle pratiche di gestione, ma anche agli input in termini di sostanze potenzialmente inquinanti. La capacità di scambio cationica del suolo (cioè la sua "attività" fisico-chimica), il suo contenuto in sostanza organica, la reazione (pH) dell'orizzonte di superficie e la sua profondità sono comunque indicatori affidabili della sua capacità depurativa. Si ritiene necessario evidenziare che i terreni ricadenti nell'area ricadono in classe di capacità protettiva delle acque bassa, inoltre hanno permeabilità da moderatamente alta ad alta; si tratta perciò di terreni che hanno uno scarso effetto protettivo nei confronti delle acque di falda.